



la Città del Crati



n. 11/lunedì 18 novembre 2024



il bello dell'autunno

L'autunno e la meraviglia del cambiamento «Finché ci sarà l'autunno, non avrò abbastanza mani, tele e colori per dipingere la bellezza che vedo».

- Vincent Van Gogh -

Amo l'autunno. Ogni anno aspetto con ansia la fine dell'estate, quando le giornate si accorciano ed i tramonti diventano più dolci. L'aria rinfresca e i colori esplodono diventando accesi e vibranti. L'autunno è il momento della serenità dopo la frenesia dell'estate, il momento in cui il calore del cuore diventa più forte di quello del sole, dei tempi lenti e delle piccole cose. La cucina profuma di torta di mele, il fuoco scintilla nel camino e le nebbie del mattino rendono il mondo un luogo incantato. Sono sempre stata affascinata da questa stagione ma solo crescendo ho capito quanto l'autunno sia più uno stato dell'anima che non un semplice periodo dell'anno. Molti storceranno il naso pensando a quanto possa essere deprimente amare la stagione dove la natura muore per prepararsi al lungo sonno dell'inverno. Ma l'autunno non è sinonimo di morte, solo di cambiamento.



E il cambiamento altro non è che l'essenza più profonda della vita.

È per questo che, delle quattro stagioni, l'autunno ci trasmette gli insegnamenti più preziosi: imparare a lasciare andare e non opporsi al fluire della vita.

Imparare a lasciare andare Tutti dovremmo imparare a lasciare andare, e come spesso accade la natura è una *grandissima artista*. All'arrivo dell'autunno, ogni anno, inesorabilmente le foglie iniziano a cadere.

Cambiamento sfumatura, tingendosi di oro, rosso o marrone, si seccano e cadono a terra creando meravigliosi

tappeti di colore. E l'albero cosa fa? Si oppone forse a questo cercando di trattenere quelle foglie che per tutta l'estate gli hanno permesso di vivere e respirare?

Assolutamente no. L'albero lascia andare a terra le foglie che ormai non gli servono più e spogliandosi di ogni elemento superfluo riuscirà ad affrontare l'inverno e a rinascere la primavera seguente.

Così l'autunno ci insegna a fare spazio. A lasciare andare ciò che non appartiene più alla nostra vita, ciò che è inutile, negativo, tossico o semplicemente passato. Persone, oggetti, sentimenti e abitudini. Questo processo non è facile e richiede coraggio, perché ci costringe a denudare i nostri rami di quelle certezze che rendono più sicura la nostra vita. Ma le certezze che abbiamo costruito nel tempo non sempre sono reali e soprattutto non sono eterne. Per questo ogni tanto occorre fare pulizia.

Questo non significa buttare tutto all'aria ma guardare dentro di noi per capire cosa veramente desideriamo e fare ordine *eliminando* il superfluo, di tutto ciò che non serve più o che ci fa del *male, occupando* e assorbendo energia. Solo così potremo concentrarci su ciò che è *veramente* importante per poi fare *spazio* a nuovo e alla vita.

Non opporsi al flusso della vita Il secondo grande insegnamento dell'autunno è quello di non opporsi al fluire della vita. È inutile, dannoso e soprattutto impossibile. Comprendere che la vita non è qualcosa di statico ma un flusso in continuo movimento è l'unico modo per vivere pienamente e affrontare con serenità tutto ciò che il destino metterà sul nostro cammino. La natura segue questo flusso e non mette *ostacoli* al cambiamento, perché questo è il ciclo della vita. Una vita fatta di

costanti mutamenti e di secondi, ore e giorni d i v e r s i , u n i c i e irripetibili. Una vita che scorre in un senso solo, andando sempre avanti, perché non è possibile restare fermi o tornare indietro. L'albero non si oppone all'avvicinarsi delle stagioni ma le asseconda, fluisce e vive. Non trattiene le foglie che formavano la sua chioma, cristallizzandosi in un passato ormai trascorso, ma le lascia andare. Solo così arriveranno nuove gemme e nuove foglie e l'albero continuerà a vivere.

Ecco che l'autunno diventa il simbolo del rinnovamento, dei sogni da coltivare e del terreno da preparare affinché questi possano realizzarsi. Molto più di un semplice periodo astronomico, una possibilità di trasformazione dell'anima e dello spirito, l'autunno ci insegna la meraviglia del cambiamento.



L'autunno 2024 comincia nella mattina di domenica 22 settembre e, l'equinozio, come quello degli ultimi sette anni non comincia il 21 di questo mese.

Così l'estate meteorologica inizia il 1° giugno e termina il 31 agosto. L'autunno meteorologico inizia il 1° settembre e termina il 30 novembre. L'inverno meteorologico inizia il 1° dicembre e termina il 28 febbraio. La primavera meteorologica inizia il 1° marzo e termina il 31 maggio.

Quando finisce l'autunno 2024? La stagione autunnale durerà 90 giorni e si concluderà il 21 dicembre alle 09:20 UTC (le 10:20 ora italiana) di sabato 21 dicembre.

L'autunno è la stagione dei mille colori, secondo molti la più romantica e poetica tra le stagioni, in grado di regalarci paesaggi mozzafiato con sfumature cromatiche uniche. Quest'anno l'equinozio, che dà il via alla stagione autunnale, cade il 22 settembre. L'atmosfera autunnale, che ci porta un sempre un po' di malinconia salutando l'estate, ha ispirato moltissimi artisti e poeti, incantati dalla bellezza della natura in questo particolare periodo dell'anno e dai colori tipici della stagione capaci

di suggestionare e di evocare sentimenti ed emozioni unici, da rendere su tele da dipingere e in versi da cantare.

Le poesie che celebrano l'autunno. L'autunno è una stagione ricca di colori, profumi e sapori capaci di renderla unica. Di seguito, vi proponiamo 10 tra le più belle e suggestive poesie dedicate all'autunno. Lasciamoci trasportare da questi versi d'autore per accogliere la stagione che inizia.

Cadono le foglie, l'uva si raccoglie, l'autunno ormai è qua. L'estate ci ha lasciato, l'autunno è ritornato
Le foglie son marroni, rosse, gialle, arancioni, l'autunno è qua. Le foglie son marroni, rosse, gialle, arancioni, l'autunno è qua.

Quando la terra comincia a dormire sotto una coperta di foglie leggere, quando gli uccelli non cantano niente. Quando di ombrelli fiorisce la gente, quando si sente tossire qualcuno, quando un bambino diventa un alunno. Ecco l'autunno! Cadono le foglie l'aria si fa scura gridano i bimbi c'è l'uva matura! Le più belle poesie sull'autunno: da Carducci a Walt Whitman



In occasione dell'equinozio d'autunno scopriamo quali sono le migliori poesie dedicate a questa

stagione malinconica e irresistibilmente colorata, divenuta simbolo della caducità della vita. Vi

portiamo con noi in un viaggio: dalla nebbia agli irti colli nella Maremma toscana di Carducci ai villaggi dell'Ohio dagli alberi freschi e dolci di Whitman. Pronti a scoprire tutte le sfumature dell'autunno? L'autunno è forse la più poetica e pittorica tra le quattro stagioni; nei suoi moti, nei suoi colori cangianti, nelle sospensioni epifaniche della luce, tutto è un invito alla malinconia, all'attesa e a Clrl'eipnucascnotloi., foglie danzanti, prime piogge, nostalgia.

La stagione autunnale ci invita al raccoglimento, alla riflessione, alla calda intimità della quiete domestica; è uno stato d'animo e, al contempo, una profonda riflessione sulla

vita e la fugacità dei giorni. In onore dell'autunno i poeti si sono improvvisati pittori, cercando di catturare con le parole le chiome variopinte degli alberi, il ribollire dei tini, l'aspro odore dei vini, il rosso incendiario del cielo al tramonto prima del calare delle sere nere.

Le parole dei più grandi poeti e scrittori ci restituiscono vivide e variopinte immagini dell'autunno, ma non solo: ci consegnano anche riflessioni laceranti e profonde sulla morte, la malinconia, la vacuità e l'impermanenza di ogni cosa.

Vi portiamo con noi in un viaggio: dalla nebbia agli irti colli di nella Maremma toscana di Carducci ai villaggi dell'Ohio dagli alberi di mele freschi e dolci di Whitman. Pronti a scoprire tutte le sfumature dell'autunno?

Le poesie sull'autunno: temi, metafore, parole chiave Se Giosuè Carducci in San Martino compone forse il più bel ritratto paesaggistico e sentimentale della stagione autunnale, Umberto Saba nella sua Autunno si concentra sul sentimento di malinconia provato dalla moglie Lina, che non sembra più la stessa; Giuseppe Ungaretti invece riprende il tema chiave dell'autunno, la metafora per eccellenza sin

dal canto di Omero nella Grecia classica, la caduta delle foglie e la similitudine che la lega alla transitorietà della vita umana: non siamo forse tutti foglie sospese in un eterno autunno?



Ci parla di malinconia, invece, il poeta francese Paul Verlaine che nella sua Canzone d'autunno fa suonare i singulti dei violini autunnali, con il loro lamento monotono; lo stesso sentimento di languore è espresso nei versi venati di nostalgia del nostro Vincenzo Cardarelli che lungamente ci dice "addio". L'autunno ci parla di morte e di vita nell'ode di Percy Bysshe Shelley e nella poesia di Vittorio Sereni, versi nei quali emerge il senso di smarrimento che l'autunno porta con sé, ma anche l'emergere di una consapevolezza nuova. L'autunno è la stagione di transizione per eccellenza in Emily Dickinson, che dice addio all'estate indossando un gioiello. La stagione del vino, dell'uva e delle zucche diventa uno scorcio di America rurale in Robert Frost e Walt

Whitman che ci parla dei villaggi dell'Ohio e delle foglie che tremano a un vento più mite. In uno degli ultimi sonetti di William Shakespeare l'autunno è la metafora perfetta per descrivere l'invecchiamento, il lento declino del corpo che ora mostra il viso ricoperto di rughe e le mani che tremano, come rami al vento. Non dimentichiamo, infine, due nostre grandi poetesse del Novecento: Antonia Pozzi e Ada Negri, nelle loro parole l'autunno viene custodito come un segreto ineffabile che attraversa il tempo e si fa tesoro sepolto di un'antica saggezza.

Fa t t a q u e s t a n e c e s s a r i a p r e m e s s a, u t i l e a i n t r o d u r n e l l e t e m a t i c h e e l e s i m i l i t u d i n i p i ù r i c o r r e n t i s c o p r i a m o t u t t e l e p i ù b e l l e p o e s i e s u l l ' a u t u n n o .



“San Martino” di Giosuè Carducci La nebbia agl'irti colli piovigginando sale, e s o t t o i l m a e s t r a l e

urla e biancheggia il mar; ma per le vie del borgo dal ribollir de' tini va l'aspro odor de i vini l'anime a rallegrar. Gira su' ceppi accesi lo spiedo scoppiettando: sta il cacciatore fischando sull'uscio a rimirar tra le rossastre nubi stormi d'uccelli neri, com'esuli pensieri, nel vespero migrar.

“Autunno” di Salvatore Quasimodo Autunno mansueto, io mi posseggo e piego alle tue acque a bermi il cielo, fuga soave d'alberi e d'abissi. Aspra pena del nascere m i t r o v a a t e c o n g i u n t o ; e i n t e m i s c h i a n t o e r i s a n o : p o v e r a c o s a c a d u t a c h e l a t e r r a r a c c o g l i e .

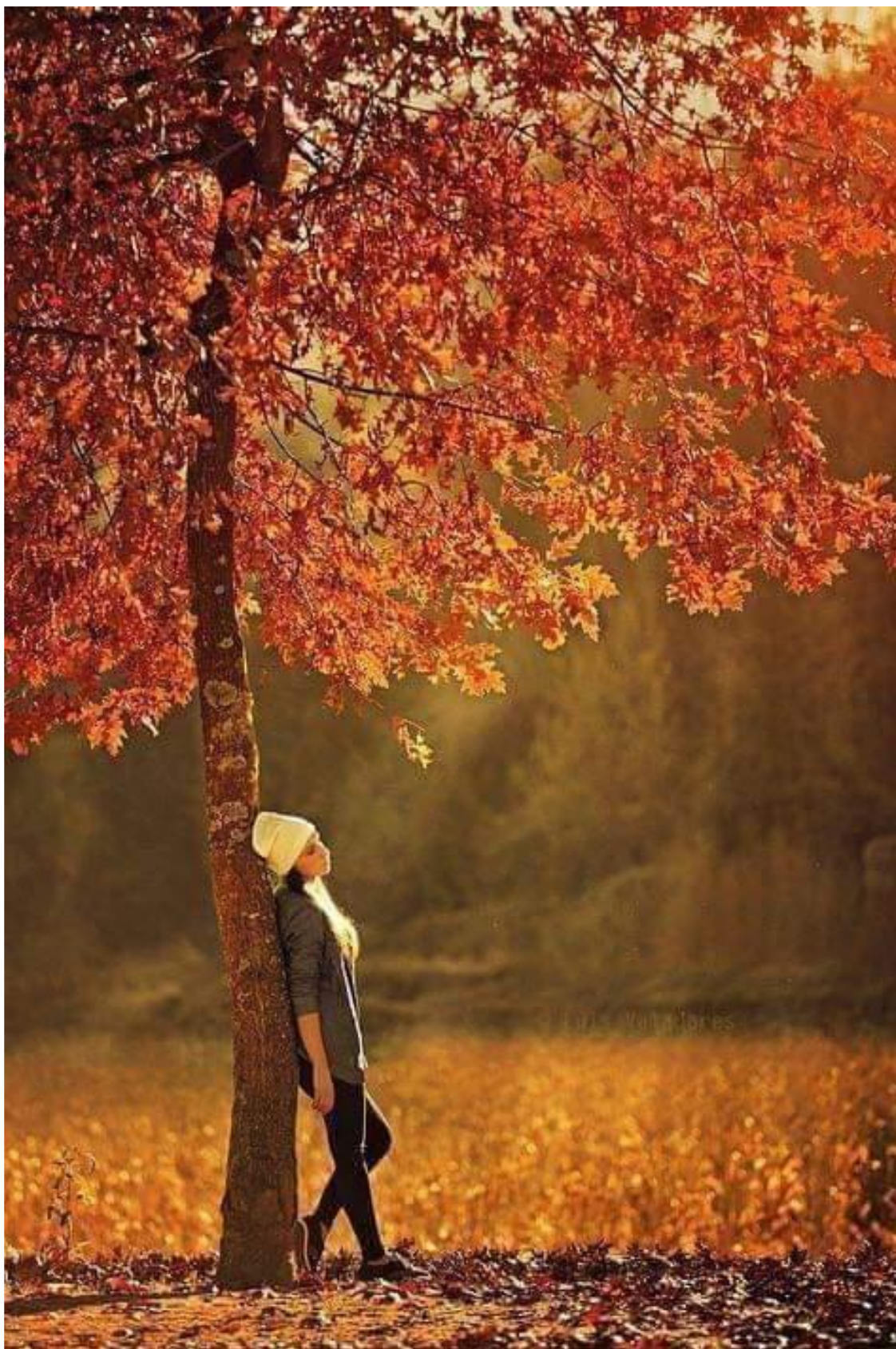


“A u t u n n o ” d i U m b e r t o S a b a C h e s u c c e d e d i t e , d e l l a t u a v i t a , m i o s o l o a m i c o , m i a p a l l i d a s p o s a ? L a t u a b e l l e z z a s i f a d o l o r o s a , e p i ù n o n a s s o m i g l i a C a r m e n c i t a . D i c i : “ È l ' a u t u n n o , è l a s t a g i o n e i n v i s t a s ì r i d e n t e c h e f a m a l e a l m i o c u o r e ” .

Dici – e ad un noto incanto mi conquista la tua voce –: “Non vedi là in giardino quell'albero che t u t t o a n c o r n o n m u o r e , d o v e o g n i f o g l i a c h e r e s t a è u n r u b i n o ? P e r u n a d o n n a , a m i c o m i o , c h e s c h i a n t o l ' a u t u n n o ! A d o g n i s u o r i t o r n o s a i

che sempre, fin da bambina, ho pianto”.

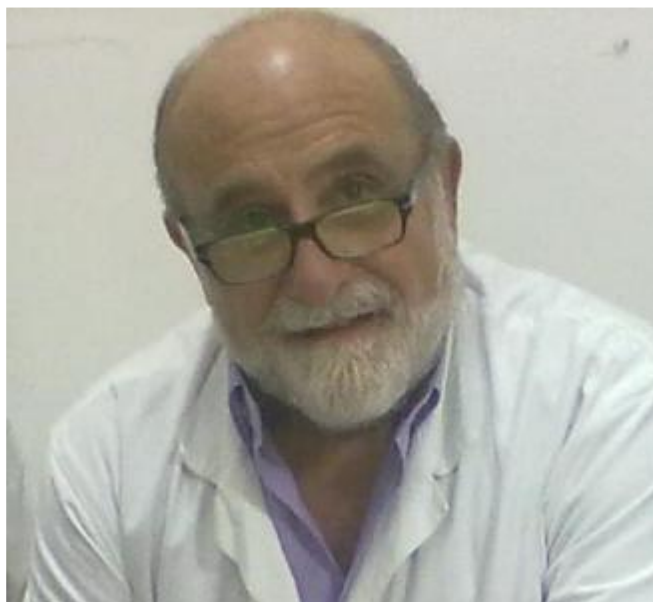
Altro non dici a chi ti vive accanto, a chi vive di te, del tuo dolore Che gli ascondi; e si chiede se più mai, anima, a dove e a che, rifiorirai. “Soldati” di Giuseppe Ungaretti Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie. “Autunno” di Giovanni Pascoli Al cader delle foglie alla massaia non piange il vecchio cuor, come a noi grammi, chè d'arguti galletti ha piena l'aia; e spessi, nella luce del mattino, delle utili galline ode i richiami: zeppo il granaio, il vin canta nel tino, cantano a sera intorno a lei stornelli, le fiorenti ragazze, occhi pensosi, mentre il grano turco sfogliano; i monelli ruzzano nei cartocci strepitosi.



l'autunno ispira la poesia

Il mito di Filottète

prof. Antonio Mungo



Filottete è una figura della mitologia greca, figlio di Peante e Demonassa o, secondo una diversa tradizione, della ninfa Metone. Non sono molte le fonti e le storie conosciute su di lui, ma la più conosciuta è quella raccontata da Sofocle nella sua opera tragica del 409 a.C. Secondo il mito, Filottete fu un grande arciere e proprio da Ercole aveva ricevuto in dono il suo arco e le sue frecce, come ringraziamento per aver dato fuoco alla sua pira sul Monte Eta. Ercole viene tratto in inganno da Deianira indossando una veste intrisa del sangue del centauro Nesso. La donna la invia ad Ercole pensando si tratti di un talismano d'amore, invece, una volta indossata la veste, inizia a corrodere le carni di Ercole. A quel punto Ercole, in fin di vita, prepara un rogo sul Monte Eta e ordina ai suoi servi di appiccare il fuoco. Ma nessuno vuole farlo, e solo Filottete alla fine acconsente ed appicca il fuoco. Così come ricompensa, Ercole, prima di morire e divenire un dio, dona a Filottete il suo arco e le sue frecce. Ercole, prima di morire, fa promettere a Filottete, il solo testimone della sua morte, di non rivelare a nessuno il luogo del rogo. In seguito, Filottete, viene interrogato a proposito, prima si rifiuta di rispondere, poi, però, condotto sul sito, batte con il piede proprio nel punto della pira finendo per infrangere la promessa fatta.

Dopo che Filottete tradisce la promessa fatta ad Ercole, nonostante il tradimento, parte armato con le frecce e l'arco di Ercole verso Troia per la guerra. Proprio in questo frangente viene morso da un serpente (serpente mandato da Era per punirlo per aver aiutato Ercole) allo stesso piede incriminato. Infatti, mentre i greci sono a Crise per compiere un sacrificio, un serpente custode del tempio lo morde procurandogli una ferita incurabile e talmente maleodorante da esasperare i greci che, su consiglio di Ulisse, decidono di abbandonarlo sull'isola di Lemno. Filottete rimase così fermo a Lemno per la bellezza di 10 lunghi anni.

Filottete si unì alla guerra di Troia e una volta a Troia, dopo molti anni di guerra, ai greci viene profetizzato, secondo alcuni dall'indovino Eleno, che se intendono vincere la guerra hanno bisogno dell'arco e delle frecce di Ercole in possesso di Filottete. Per la missione vengono scelti, secondo alcune versioni, Ulisse e Neottolema, figlio di Achille, secondo altre versioni Diomede e Ulisse. Filottete, intanto, in quegli anni, nonostante la ferita incurabile e maleodorante inflitta dal serpente,

non è morto, anzi, è riuscito a sopravvivere proprio grazie all'arco di Ercole, procurandosi cibo e vestiti. Nonostante ciò, egli è ovviamente adirato con Ulisse e i comandanti greci Menelao e Agamennone per averlo abbandonato.



Ecco perché, una volta giunti a Lemno e accortisi che il vecchio Filottete non è morto, Ulisse decide di escogitare uno stratagemma per ingannare Filottete e rubargli le armi.

Secondo il piano dettato da Ulisse, Neottolema dovrà fingere di aver litigato con dei comandanti greci, e quindi a n c h e c o n U l i s s e - , guadagnarsi la fiducia di Filottete e farsi consegnare arco e frecce. Inizialmente,

Neottolema non è molto d'accordo, perché essere ingannevole va contro il suo

essere. Però, alla fine, Ulisse r i e s c e a c o n v i n c e r l o Neottolema riesce quindi a guadagnarsi la fiducia del vecchio Filottete e a farsi consegnare le armi. All'ultimo momento, però, si pente dell'inganno, le riprende dalle mani di Ulisse e le riconsegna a Filottete. Ulisse a questo punto si infuria, e solo l'intervento di Ercole, che appare a Filottete, riesce a rimettere a posto le cose e a convincere il vecchio ad andare a Troia. Una volta lì, i medici figlio del Dio Asclepio guariscono la sua tremenda ferita e, secondo alcune versioni della storia, sarà proprio Filottete ad uccidere Paride, causa principale della guerra di Troia, lanciandogli quattro frecce.

HOHENSCHWANGAU

I castelli di Ludwig

Il castello di Hohenschwangau Forse non molti lo sanno, ma, in effetti, molti visitatori sono sorpresi di vedere un secondo castello quando visitano quello di Neuschwanstein. Il castello di Hohenschwangau è in effetti il castello dove il re Luigi II di Baviera visse durante la sua infanzia, ed è proprio qui che comincia di fatto la storia della costruzione del castello di Neuschwanstein.

Nella regione di Schwangau, troverai dunque due castelli: Il castello di Hohenschwangau il castello di Neuschwanstein. E n t r a m b i i castelli possono essere visitati n e l l o s t e s s o giorno oppure u n o a l pomeriggio e l'altro la mattina d o p o , alloggiando a F ü s s e n o n e l p a e s e d i Hohenschwangau. Dove si trova il c a s t e l l o d i Hohenschwangau? Questo castello si trova di fatto proprio sotto al castello di Neuschwanstein. È il più vecchio tra i due! Risale al XII secolo ed era originariamente conosciuto come "Castello di Schwanstein".



La storia del castello di Hohenschwangau così come lo conosciamo oggi ha inizio con il padre di Luigi II, il re Massimiliano II di Baviera, che comprò questo castello in rovina per restaurarlo durante gli anni dal 1832 al 1836. Trasformò di fatto le rovine feudali di questo antico castello, fortezza dei signori di Schwangau, in un magnifico castello in stile neogotico. Gli interni del castello di Hohenschwangau sono SUBLIMI! Gli affreschi su tutte le pareti raccontano le battaglie e la storia di

questo antico castello. Il mobilio è in stile Biedermeier e si integra perfettamente nello stile cavalleresco di questo castello. Il castello viene anche chiamato con il suo soprannome di castello romantico, in quanto tappa finale de La Strada romantica, uno degli itinerari più conosciuti per scoprire i paesaggi e le città bavaresi. Come visitare Hohenschwangau?



Come per il castello di Neuschwanstein, raccomandiamo di alloggiare non lontano dal castello, direttamente nel paese di Hohenschwangau oppure nella città di Füssen. Gli orari di visita Il castello di Hohenschwangau è aperto tutto l'anno dalle 9:00 alle 18:00 durante il periodo estivo (dal 01/04 al 15/10) e dalle 10:00 alle 16:00 dal 16/10 al 31/03. Solo in alcuni giorni il castello rimane chiuso: il Martedì Grasso e durante le festività natalizie, cioè 24, 25 e 31 dicembre e il primo di gennaio. Accesso al castello Come per il castello di Neuschwanstein, non ci sono parcheggi all'entrata del castello. Devi dunque



anche in questo caso al parcheggio P4 di Hohenschwangau. Per arrivare alle porte del castello ci si mette circa 15 minuti a piedi Biglietti e tariffe Ci sono due possibilità per acquistare il biglietto per Schloss Hohenschwangau: Acquistare il biglietto il giorno stesso a Hohenschwangau (attenzione, c'è il rischio di trovare una fila lunghissima se non arrivi abbastanza presto prima dell'apertura delle biglietterie stesse).

Acquistare il biglietto su internet per averli già pronti al momento della visita. Anche se acquisti il biglietto su internet, dovrai in ogni caso ritirarlo presso uno sportello apposito al Ticket Center di Hohenschwangau. Schloss Hohenschwangau, la



Storia del castello Come menzionato sopra, è il padre di Luigi II di Baviera, Massimiliano II, che acquistò le rovine dell'antico castello dei signori di Schwangau per edificarvi il suo palazzo estivo. Il castello è unico nel suo genere, con il suo stile neogotico e le sue torri ben visibili. Anche Luigi II visse in questo castello durante la costruzione di Neuschwanstein poiché veniva a sorvegliare l'avanzamento della costruzione durante l'estate.

Aveva persino un cannocchiale nella sua stanza per poter osservare i lavori nel cantiere di Neuschwanstein senza doversi spostare. Il grande vantaggio di questo castello in relazione a Schloss Neuschwanstein è che questo castello è completamente arredato! Vi si possono trovare numerose camere molto ben conservate tra cui la camera di Luigi II, come anche una camera per gli ospiti per Richard Wagner.

Nella sala centrale, si trova persino un pianoforte che il compositore ha sicuramente suonato. Il castello è, tuttavia, decorato in misura minore rispetto a Neuschwanstein. La visita vale la pena, soprattutto se siete nella regione e state già andando a visitare Neuschwanstein. Ciò vi permetterà di creare un collegamento tra i due castelli e di comprendere meglio la storia di Luigi II, il re folle.





Paesaggi



Show Girl

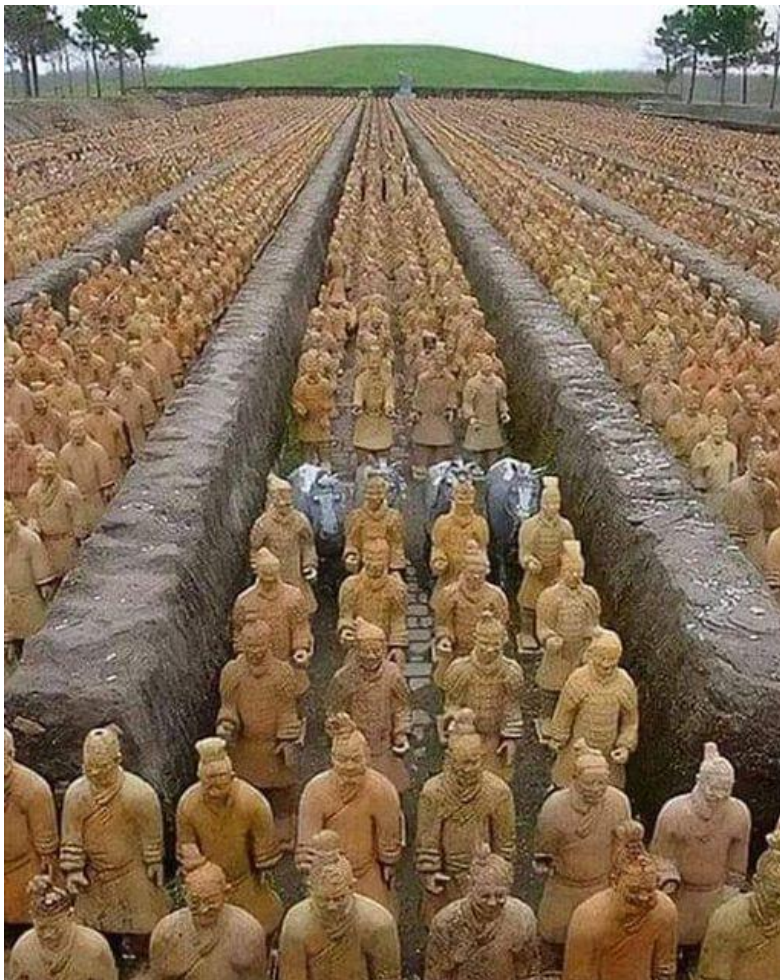
ESERCITO DI TERRA COTTA

(SOLDATI DI TERRA) Cina

"L'Esercito di Terracotta è stato ritrovato da un contadino nel 1974.

Questo “esercito”, nascosto da 2mila anni, con i suoi cavalli, carri, frecce e spade di bronzo, ha suscitato grande entusiasmo nel mondo archeologico.

Tuttavia, gli archeologi hanno avuto difficoltà ad esaminare le statue perché erano troppo vicine tra loro, fragili e fatte di argilla.



I Soldati della Terra erano già stati incontrati nel 1920; Ma l'abitante del villaggio che vide i soldati ebbe paura e li seppellì di nuovo.

Se questo abitante del villaggio non avesse avuto paura e non avesse seppellito di nuovo i soldati, forse il mondo avrebbe conosciuto prima questi soldati senza vita.

La terracotta, conosciuta anche come "Soldati di pietra", fu scoperta per caso nel 1974 mentre gli abitanti della zona stavano scavando un pozzo.

Mentre i contadini scavavano, si resero conto che non c'erano solo soldati sotto terra, ma anche cavalli, carri, altri carri, armi e servitori su misura, insieme ai soldati."

PALA EOLICA SERRA LA CAPRA: LA SMONTERANNO

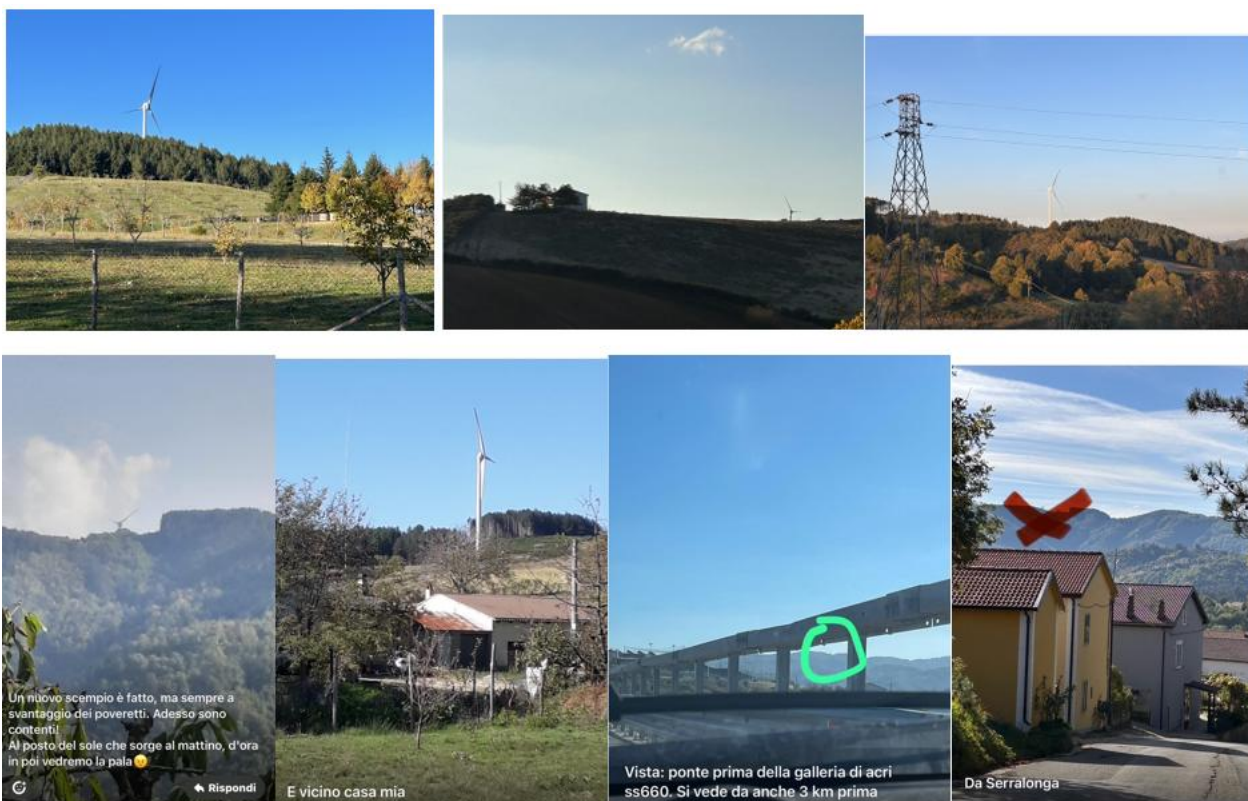
Nel pomeriggio del 25 Ottobre, dalla Crista, Serralunga, Pertina, Sorbo, Montagnola, Settarie, Carro Armato, Costantino, Aria delle donne, Paganina, ... un eco di voci e di passa parola: è alla Caccitella, alla serra Capra! È SPUNTATA. Ormai NON si può più nasconderla, è visibile dietro ogni collina e montagna di Acri e non solo!!!! (v.foto)

È stato completato il montaggio della pala eolica in località Serra La Capra nei pressi della Sila Greca ad Acri. Esprimiamo sconcerto e indignazione per quello che sta accadendo a Serra Capra, tra i suggestivi boschi della nostra Sila. La Sila Greca rappresenta un piccolo patrimonio, una riserva della biosfera da tutelare, uno dei posti ancora selvaggi, incontaminati, dalla grande varietà di flora e fauna: la felce e la ginestra, il capriolo ed il falco dimorano e vivono qui! Perché impossessarsi dei loro habitat con un ecomostro? Non a caso la maggior parte dei servizi televisivi inerenti la natura incontaminata vengono girati qui, in un territorio da valorizzare per la sua semplicità. Da una parte i giovani vengono incoraggiati a restare qui, creare aziende agricole e produrre, dall'altra invece ci viene tolta ogni dignità, con gli ecomostri che, sbarrano la strada e qualunque tipo di turismo. Al posto dove sorge il sole dalle nostre meravigliose montagne ora si vede l'abominevole pala eolica.

Chiediamo a gran voce che venga rimossa nel più breve tempo possibile. Nel giro di pochi giorni la pala di un impianto di minieolico è stata tempestivamente montata, nonostante il ricorso al Tar di un gruppo di cittadini. Il ricorso in atto sarà valutato giorno 11 dicembre; eppure, il sindaco e i suoi stretti collaboratori non hanno inteso ascoltare il grido d'aiuto lanciato dalle persone che rischiano di perdere la loro attività a causa dell'impatto dell'impianto sui loro terreni, e neanche quello dei cittadini che considerano la realizzazione di questo impianto lo stupro a un territorio. Se ad oggi ci ritroviamo a dover presidiare con manifestazioni di protesta la nostra Sila è a causa dell'atteggiamento superficiale avuto da parte dell'amministrazione, che poteva dare segnali di riluttanza a ospitare sul proprio comune multinazionali che fanno i propri interessi economici speculando sulle nostre terre. Purtroppo, ancora oggi l'amministrazione comunale non si è schierata contro la costruzione dell'impianto. Questo crea un clima che spiana la strada alla forza della speculazione delle multinazionali e alla spregiudicatezza di alcuni personaggi.

In un'intervista in data 27 Ottobre, il Sindaco ribadisce di non aver rilasciato nessuna autorizzazione, ma come cittadini ci chiediamo come si può costruire un palazzo di quattro piani senza l'autorizzazione? Chi ha quindi rilasciato l'autorizzazione a poter innalzare la Pala? I cittadini hanno tutto il diritto di preoccuparsi di quello che accade sulle loro terre, soprattutto se si tratta di vicende legate alla tutela dell'ambiente. E la legge ci consente in modo chiaro e incontrovertibile di agire a tutela dell'ambiente per cui ci muoviamo nell'ambito delle nostre facoltà. In tale consapevolezza non ci lasceremo intimidire da quelle che riteniamo essere forme di pressioni striscianti, perché crediamo fermamente che l'installazione di questa pala di minieolico (di mini ha ben poco) sia espressione di un'emergenza in atto.

Il rischio è quello che il territorio diventi il bancomat di una multinazionale che lo deturperà e lo inquinerà con decine di pale eoliche che gli porteranno un fiume di denaro e certificati verdi. Mentre a noi acresi resteranno solo detriti e macerie. In questi giorni sono apparsi degli striscioni di protesta contro l'eolico. Manifestiamo la nostra solidarietà a chi li ha realizzati e siamo felici che ci siano altri movimenti sensibili a quella che noi riteniamo essere un'aggressione del nostro territorio.



Inoltre, lo scacchiere calabrese è costellato di impianti di rinnovabili. Abbiamo già dato il nostro contributo e non ci sono ragioni di buon senso che possano avallare quello che sta accadendo. Faremo tutto quello che è nelle nostre facoltà per difendere il nostro territorio. Fino al giorno in cui la pala sarà smontata pezzo per pezzo e “rispedita al mittente”. “Il mondo è troppo complesso e interessante perché un unico modo di conoscerlo possa contenere tutte le risposte” da S.J. Gould celebre biologo e paleontologo. Invitiamo la popolazione a sostenere questa battaglia di civiltà.

Seguici sulla pagina facebook

FB: <https://www.facebook.com/ComitatoNAPA/>

Mail: napa@popolounito.it

Popolo Unito aps - Comitato territoriale NAPA





EMOZOM



**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

5. Maggio.2024
ore 19.00

Rappresentazione Teatrale
in lingua Arbëreshe

di Vincenzo Bruno
Direttore artistico Imma Guarasci
Direttore organizzativo Lucia Martino
presenta

Avv. Ylli Pace Segretario Nazionale Vorea

Laj Frenko, mister Acorralti
Salvatore Pace

Erkullini

Salvatore Basile

Mafalda

Elena Amato

Katrina

Gemma Ceccarini

Roma

Maria Di Cunto

Finica

Maria Pia Stabile

Sabela

Margherita Ferrari

Vigesindola

Lucia Martino

AUDITORIUM

"A. Crocchia"

FRASCINETO

Per Info: 347 9156 521



Associazione Culturale e Turistica
arbëreshe "VOREA" Frascineto

presenta

Mister laj gjitoni
Il signor zio vicino di casa



MONDADORI BOOKSTORE
SETTIMO DI MONTALTO UFFUGO

4 MAGGIO 2024

ORE 18.00

Presentazione del libro

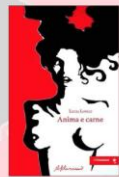
Anima e carne

di LUCIA LONGO

Dialoga con l'autrice
Teresa Francesca Magarò

Musica a cura di

Fedele Bisignano



Se la ragione parla
e il cuore sussurra,
la pelle grida.

LUCIA LONGO

Martedì 3 Settembre 2024

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Curato da Bruno
Virgo Lactans in Calabria
dal Basso Medioevo
al Tardo Manierismo



Saluti
Don Luca Perri
Parroco della Cattedrale di Cosenza

Maria Cristina Parise Martirano
Presidente Società Dante Alighieri
Comitato di Cosenza

Antonietta Meringola
Apollo Edizioni

Modera
Francesco Paolo Dodaro
Scrittore e Saggista

Intervengono
Mario Vicino
Accademico e Storico dell'Arte

Don Giacomo Tuoto
Già Parroco della Cattedrale di Cosenza

SARÀ PRESENTE L'AUTORE

ORE 19.00 - DUOMO DI COSENZA



A Monterubbiano la premiazione del “Miglior Cavaliere d’Italia”

Manca un mese alla cerimonia di premiazione della 7.ma edizione del “Miglior Cavaliere d’Italia” il solo riconoscimento in ambito nazionale, che va a premiare i migliori “protagonisti” di tutte le più importanti rievocazioni storiche cavalleresche della penisola ideato e promosso dall’aretino Roberto Parnetti, e che quest’anno viene ospitato a Monterubbiano (Fm) la città dell’”Armata di Pentecoste - Sciò la Pica” la manifestazione storica cavalleresca che vede anche la disputa della Giostra all’Anello nel mese di maggio.

Il prossimo 7 dicembre Monterubbiano diventerà la capitale delle giostre e quintane per l’evento di fine anno ribattezzato anche in “Galà dei Cavalieri” e che viene ospitato, ogni anno, a rotazione in una città sede di una delle rievocazioni storiche (la prima edizione si è svolta ad Ascoli Piceno poi a Foligno, Sulmona, Narni, Faenza e lo scorso anno a San Secondo Parmense).



E’ già in moto la macchina organizzativa per questo prestigioso appuntamento che vede coinvolta l’Associazione Armata di Pentecoste - Sciò la Pica, il Comune di Monterubbiano oltre al progetto nazionale “Si dia Inizio al torneamento – Giostre, Quintane e Palii d’Italia”.

“Siamo felicissimi - sottolinea la Sindaca e Presidente dell’Associazione Meri Marziali - e orgogliosi di ospitare a Monterubbiano il Galà dei Cavalieri per la premiazione del ‘Miglior Cavaliere d’Italia 2024. Raccogliamo con orgoglio il testimone dalle città che prima di noi hanno ospitato questo prestigioso evento e ci prepariamo a dare il meglio affinché Monterubbiano sia la cornice perfetta per la consegna dei riconoscimenti che ogni anno suggellano il valore dei cavalieri.

Rievocazioni come la nostra Armata di Pentecoste - Sciò la pica rappresentano uno snodo importante tra passato e presente, un importante anello di congiunzione tra generazioni, un appuntamento con le nostre radici che sfida il tempo e riesce sempre ad appassionarci e coinvolgere tutto il nostro paese. Ringraziamo ancora l’ideatore Roberto Parnetti per questa opportunità”

Una delle novità di questa edizione sarà per la “Pergamena d’Autore”, premio che viene assegnato ai cavalieri ed amazzoni premiati, che non porterà la firma di un artista ma saranno gli allievi di alcuni istituti scolastici indicati dagli organizzatori. Nelle passate edizioni la “Pergamena d’Autore” è stata realizzata da Paola Imposimato di Firenze (2017), Giuseppe di Camillo di Sulmona (2018), Sara Guerrini di Firenze (2019), Fabiola Cornice di Narni (2020/2021), Salvatore Ferrante in arte "Soterus" di Napoli (2022) e Katia Pirozzi di Castiglion Fiorentino (2023).

Al termine della cerimonia ci sarà poi il passaggio di testimone alla città che ospiterà il Galà dei Cavalieri 2025

(Nella foto il cavaliere folignate Luca Innocenzi vincitore dell'ultima edizione della Giostra di Monterubbiano





A UN PASSO DAL CIELO

La Patata della Sila IGP sarà protagonista di una nuova campagna nazionale

di Rossana Battaglia

E' stata concertata, da parte dell'**Agenzia Pubblicitaria Zefiro di Cosenza**, una importante campagna promo pubblicitaria, multimediale per la valorizzazione della **Patata della Sila IGP** e dello stesso territorio dove essa viene coltivata da sempre.



Sai perché è così buona la Patata della Sila? È questa la domanda che apre la nuova campagna promozionale dedicata alla Patata della Sila IGP, pronta a raggiungere il grande pubblico attraverso una strategia comunicativa multiplatforma. On air nell'ultima settimana di novembre e nella prima di dicembre, la campagna si propone di raccontare e valorizzare le caratteristiche uniche di questo prodotto d'eccellenza calabrese e del territorio l'altipiano silano, dove esse viene coltivata .

Promossa dal **Consorzio PPAS (Consorzio Produttori Patate Associati)** e dal **Consorzio di tutela della Patata della Sila IGP**, l'iniziativa si inserisce nell'ambito di un progetto più ampio dedicato alla promozione dei marchi DOP e IGP, finanziato dal FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) attraverso il PSR 2014/2020 della Regione Calabria.

La campagna si svilupperà su diverse piattaforme mediatiche: **spot televisivi trasmessi su La7**, inserzioni radiofoniche su **Radio Rai 1, 2 e 3**, oltre che su emittenti di grande ascolto come **R105, R101, Virgin Radio e Radio Montecarlo**. La comunicazione sarà inoltre rafforzata sul **web** e sui **principali canali social**, garantendo una copertura capillare e raggiungendo target diversificati.



Il cuore della campagna è uno spot pubblicitario ideato dall'**agenzia Zefiro** e realizzato dalla casa di produzione **Open Field Productions**, sotto la regia di **Fabio Rao**. A raccontare la bontà della **Patata della Sila**, nello straordinario contesto naturale della Sila, con la sua inconfondibile voce e carisma, è l'**attrice Caterina Misasi**, scelta come volto simbolo di questa iniziativa.

Questa nuova attività di promozione rappresenta non solo un'occasione per far conoscere le qualità organolettiche e la sostenibilità della **Patata della Sila IGP**, ma anche un modo per sottolineare **il legame profondo tra questo prodotto e il suo territorio di origine**. La combinazione di un clima unico e di metodi di coltivazione tradizionali contribuisce infatti a rendere la Patata della Sila un'eccellenza riconosciuta a livello europeo.

L'obiettivo è chiaro: rafforzare la consapevolezza dei consumatori sull'importanza dei prodotti certificati e tutelati, portando al centro della scena un territorio con una delle gemme agroalimentari del nostro Paese.

“NUDE ANIME” DI CONCETTA NATOLI

Non nascondo che in questi ultimi anni la proliferazione di libri presentati occupa gran parte della cultura locale. Si è passato da un periodo in cui il libro era decisamente tralasciato da tanti e letto da pochi. Oggi si è passato a chi ne promuove tante di pubblicazioni finalizzate alla sola presentazione con sempre pochi pronti alla lettura, alla riflessione dell'argomento trattato dall'autore. Una

scorpacciata di presentazioni e di concorsi che fa ben sperare nell'aumento d'interesse e di crescita culturale, soprattutto, ci fa scoprire autori ed autrici che si mettono in gioco con un proprio libro che può essere recensito anche da incompetenti in alcuni episodi. Ne ho vissuto personalmente delle esperienze. Non è stato così, invece, con la presentazione dell'ultima fatica, si dice così abitualmente come luogo comune, del volume della professoressa Concetta Natoli. La docente in filosofia ha atteso sino alla fine della presentazione di “Nude Anime” che si è svolta sul Terrazzo Pellegrini, luogo di cultura cosentina e calabrese per antonomasia, casa editrice che ha aiutato molti scrittori e poeti del nostro tempo a sentirsi soddisfatti ed emergere in campo

letterario, per dire la sua con motivata convinzione. Se la Pellegrini editore è una appassionata sede d'incontro, di confronto, di meditazione, di riflessione, di possibilità di pubblicare la propria voce sotto forma di pagine che può essere una silloge oppure un romanzo vero e proprio pronto al giudizio degli altri. Gli altri, intesi in quelle persone colte che seguono con tenacia ed impegno le opere che fanno discutere e presentano innovazione. Ogni pubblicazione è una grande risorsa e proprio per questo è difficile seguirle tutte, ma proprio per ritornare al ragionamento ad inizio articolo, si devono scegliere quelle che meritano. E lo merita la splendida serata trascorsa in terrazzo, dove sono intervenuti lo storico Stefano Vecchioni; ha salutato il presidente del “Club della poesia” Andrea Fabiani; ha relazionato Rolando Perri, saggista recensore critico; la voce narrante dell'avvocata e poetessa Elvira Dodaro, ne ha apprezzato la teatralità il moderato e giornalista Francesco Kostner. Elvira sa essere più che teatrale perché attraverso movimenti e voce sa esprimere al meglio le sue qualità di impegnata culturalmente nell'arte poetica che sa sprigionare anche in letture di altri autori. Rolando Perri ha esposto sin nei particolari il libro della Natoli, tanto che si è dovuto fermare per non svelare il finale di una storia avvolgente e degna di essere conosciuta e letta, perché tra i problemi sociali che emergono c'è tanta filosofia di vita che un trattato non riesce ad evidenziarne tanta come nel libro. La copertina affidata alla casa editrice Pellegrini è fra le più belle di questi ultimi tempi ricchi di presentazioni. Una donna di spalle che guarda le acque di un lago incastonato tra le montagne. Nella semplicità del disegno c'è dipinto l'intera storia che si ritrova nelle pagine, quella donna, in questo caso è l'autrice, ma potrebbe essere chiunque a raccontare la propria esperienza di vita. E poi le montagne che sono difficili da scalare, come i tantissimi problemi quotidiani, ma non sono insuperabili, infatti, ci sono scalatori che riescono a raggiungere la vetta. Ed è così anche per il lettore che immergendosi nella descrizione di Concetta Natoli trova forza ed energia per affrontare i bisogni con dignità superando la crisi riuscendo a misurarsi anche con chi ritiene inutile ogni sforzo. Del racconto, della storia, come solito nel pezzo che consegno alla testata online c'è poco o nulla, perché lo stimolo è quello di agitare le proprie sofferenze e le capacità intellettive per trovare il libro e godere pienamente della superlativa diagnosi di una scrittrice che trova nella stesura dello stesso racconto la propria dimensione appassionata. Solo un breve accenno, dice Fabiani rivolto a Concetta Natoli:



“Smessi i panni di professoressa ti sei dedicata, giustamente, allo scrivere, a quello che avevi nel cassetto. Prima che questo cassetto esplodesse hai dato alla luce l’anno scorso al tuo libro di poesie ed oggi anche questo romanzo”. Concetta Natoli è membro di giuria permanente nei concorsi culturali organizzati dal Fabiani, tra loro c’è molto intesa e stima. Kostner sottolinea come il risultato è frutto



di un confronto. C’è chi mette in pratica le idee, ma poi alla base di tutto c’è una importantissima riflessione. Voglio ringraziare Lino Palermo, Marta Pellegrini che è la nostra direttrice editoriale che con Sara Pellegrini completa la squadra che modestamente posso dire di far parte”. Stefano Vecchioni interviene dicendo che la storia è una storia d’amore e triste. Simpaticamente afferma che i poeti partecipando ai concorsi il 99% partecipano le proprie disgrazie: “La poesia della nostra autrice – dichiara Vecchione – è luce nelle tenebre. Non dobbiamo dimenticarci che l’autrice vive in un quartiere periferico di Cosenza, in una città povera, la più povera d’Europa, in una città che passeggiando a Corso Mazzini non vede sorridere nessuno, in una città dove non si hanno i soldi per comprare le medicine, dove per una visita specialistica devi attendere più di sei mesi, allora ci sono queste persone come la nostra autrice che rappresenta la luce nelle tenebre”. Ultima pillola ce la fornisce il critico Perri: “Anche gli insetti hanno diritto alla vita, è ciò che scrive l’autrice. La prosa romanizzata ha un alto tasso di lirismo, quindi sembra una poesia. Brindiamo l’”Addio ai monti sorgenti” di Manzoni, laddove la poesia è prosa e la prosa è poesia, si mescolano ed è difficile stabilire. Ciò lo troviamo nell’autrice perché prima di narratrice è una poetessa, quindi influisce questa aspirazione verso la poesia che si nota sotto il profilo formale”. Sara stava male – è la protagonista del romanzo – era stata tradita, abbandonata, rifiutata e adesso offesa. La rabbia, che aveva represso per tanto tempo, le saliva in gola, soffocandola. Se la pubblicità è l’anima del commercio e la curiosità anima la conoscenza, non resta che acquistare il libro edito da Pellegrini per saperne di più e, soprattutto, acquisire come andrà a finire la storia molto affascinante.

Ermanno Arcuri

IN VIA DI CONCLUSIONE I LAVORI SUL VIADOTTO VALLE DI LETO

«Grazie alla stretta e costante sinergia fra l'Anas e la Provincia di Cosenza, sono in via di conclusione i lavori sul viadotto Valle di Leto, al chilometro 17+200 della Statale 283, fra gli svincoli di Guardia Piemontese e Fagnano Castello». Lo anticipa, in una nota, la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, che ricorda: «Come noto, i lavori di questo tratto di strada avevano subito notevoli ritardi per via del rincaro dei materiali e per causa di attentati che ne avevano condizionato il regolare



avanzamento. Tuttavia, nel prossimo novembre – dettaglia Succurro – saranno portate a termine le operazioni di collaudo, con la riapertura al transito dei veicoli nel successivo mese di dicembre». «Presto – assicura la presidente della Provincia di Cosenza – verrà restituito un importantissimo collegamento stradale alle comunità locali, indispensabile soprattutto durante l'inverno e l'estate. Insieme all'Anas, avevamo raccolto ogni volta le istanze del territorio e le preoccupazioni degli amministratori locali e dei cittadini, sempre cooperando per tutto quanto necessario, anche per l'attivazione e la gestione del percorso alternativo lungo la Provinciale 270 Fagnano-Cetraro. Grazie ai dirigenti, ai tecnici e al personale interessato dell'Anas e della Provincia di Cosenza per tutto il lavoro svolto nell'interesse dei territori. È la conferma – conclude Succurro – che le sinergie istituzionali possono essere preziose e risolutive».

SAN GIOVANNI IN FIORE ISOLA PEDONALE

Dal pomeriggio del prossimo sabato 9 alla tarda serata di domenica 10 novembre, a San Giovanni in Fiore si celebrerà, lungo l'isola pedonale di Via Roma, la XII edizione della Festa di San Martino, che al suo interno avrà “Vini in Fiore 2024”, evento dedicato ai sapori, ai profumi e alle tradizioni dell'autunno. «Dopo le precedenti, riuscitissime iniziative autunnali legate all'enogastronomia locale e alla valorizzazione dei prodotti del territorio, dalle fragole alle patate sino ai funghi, l'isola pedonale, agorà della nostra città, tornerà a ospitare – spiega la sindaca Rosaria Succurro – tutte le generazioni per questo nuovo, imperdibile appuntamento, che mette insieme la tradizionale Festa di San Martino, con gli stand a cura della Pro Loco cittadina, e la IV edizione di “Vini in Fiore”, iniziativa presente



su “Wine Tourism” e proposta dalla nostra amministrazione come “Città del Vino”, associazione nazionale di cui il Comune fa parte». «Per due giorni – continua la sindaca – residenti, turisti e visitatori potranno immergersi in un'esperienza sensoriale straordinaria, tra degustazioni di vini eccellenti, selezionati per il concorso “Migliore novello d'Italia 2024”, i prelibati prodotti sangiovannesi e vari laboratori innovativi su vino e olio. Sarà un'occasione per conoscere e gustare il meglio dell'enogastronomia silana e per divertirsi con tutta la famiglia, grazie alle attività dedicate anche ai più piccoli. Come sempre, ci sarà tanta musica dal vivo. Inoltre, avremo momenti speciali come il IV concorso “Miglior novello aspirante sommelier”, un talk sul turismo enogastronomico e molto altro ancora». «“Vini in Fiore” è ormai – sottolinea la sindaca – un appuntamento di primo piano in ambito nazionale. Proponiamo allora un altro fine settimana di grande richiamo, con l'intento di promuovere il territorio e di mostrare tutta la bellezza della città di Gioacchino da Fiore, in cui – conclude Succurro – l'armonia e la collaborazione con le associazioni e le scuole, che ringrazio di cuore, sono una costante, una chiave del successo collettivo».



Mare d'autunno



L'arte della pittura



Lo scuolabus di una volta.
Foto di unica bellezza.

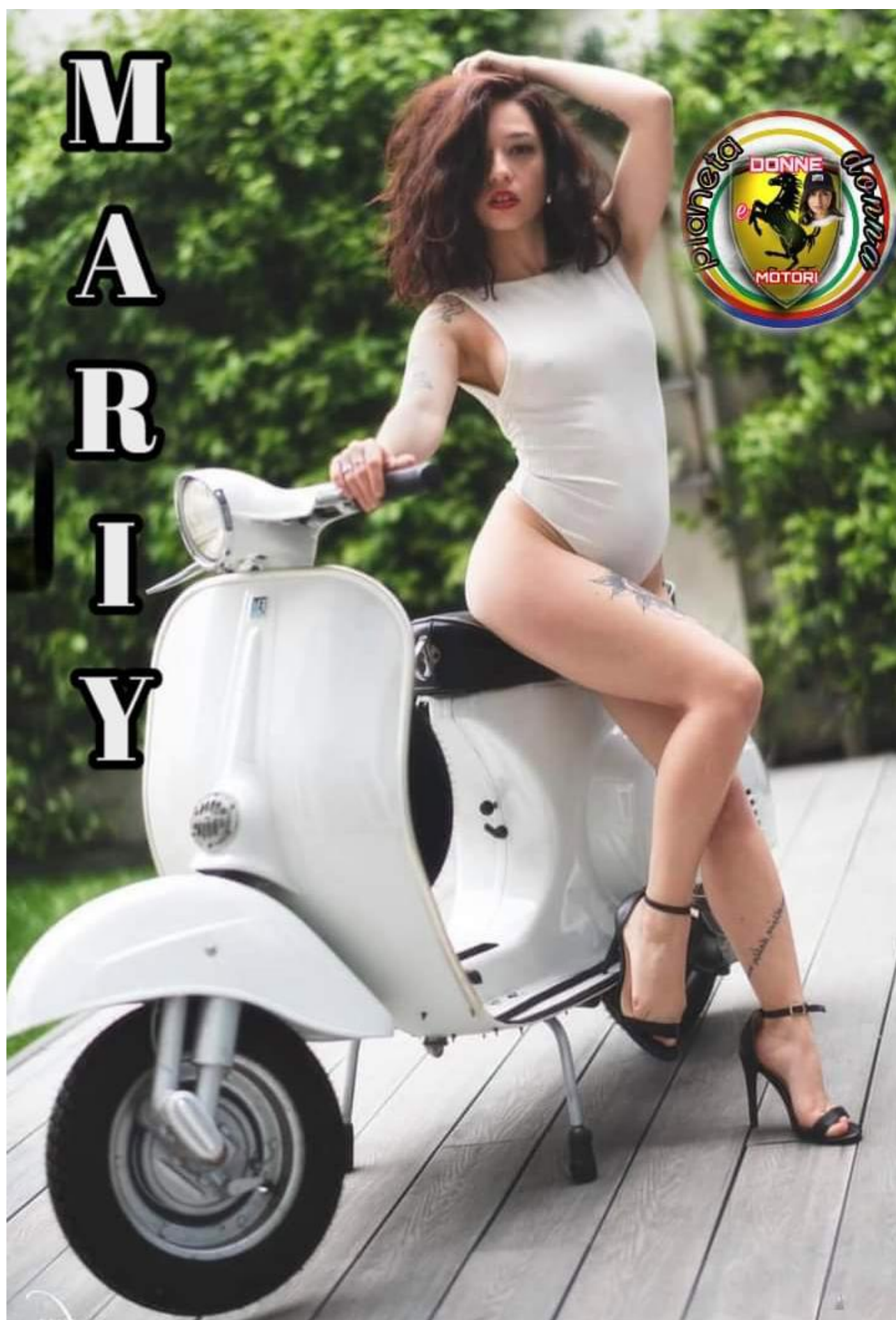


le barzellette della settimana



ITALIA: ANNO 102.015 D.C.





SILA D'AUTUNNO

Sabato 16 e domenica 17 novembre, l'isola pedonale di San Giovanni in Fiore ospiterà la seconda edizione di "Sila d'Autunno", dedicata al rapporto fra biodiversità e natura, con incontri e dibattiti, laboratori, animazione, stand gastronomici, degustazioni, musica dal vivo, mostre e libri tematici. «In collaborazione con l'Arsac e il Gal Sila – spiega la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro –, vogliamo avvicinare le persone al tema del rapporto fra cibo e salute, anche per comprendere i



benefici dei prodotti genuini della nostra terra a chilometro zero, tutti argomenti cari all'Unione europea. Prosegue la nostra programmazione centrata sui sapori, sui colori, sui profumi e sul fascino dell'autunno silano. Con numerosi quanto riusciti eventi del genere, tra cui il seguitissimo "Vini in Fiore", proposto con l'associazione "Città del Vino" di cui il nostro Comune fa parte, promuoviamo le risorse, i prodotti e le meraviglie del territorio, aumentando le presenze turistiche e l'attrattiva della città, che da tempo vive un'indubbia rinascita culturale, sociale ed economica. I risultati di questo paziente, costante e convinto lavoro si possono già apprezzare, come conferma, per l'evento "Sila d'Autunno", il previsto arrivo di un centinaio di camperisti». «Abbiamo già destagionalizzato l'offerta turistica – sottolinea la sindaca – ottenendo buoni risultati. Tuttavia, bisogna continuare a lavorare in questa direzione, sempre insieme alle imprese e alle associazioni locali. San Giovanni in Fiore e il suo territorio hanno un'identità e una vocazione da valorizzare senza fermarsi: dalla storia monastica legata a Gioacchino da Fiore alla straordinaria biodiversità; dalla bellezza paesaggistica alla ricchezza della tradizione, anche gastronomica. Grazie alla collaborazione di tutti, anche di giovani che operano nel campo del turismo e dell'animazione, stiamo costruendo un modello di città sostenibile e a misura d'uomo che – conclude Succurro – viene spesso richiamato, pure fuori regione, come esempio da seguire».

BISIGNANO: POLIAMBULATORIO DA RISTRUTTURARE

La struttura del poliambulatorio, ubicata sulla Collina Castello, è più che mai un presidio sanitario importante per l'utenza che ha bisogno di richiedere impegnative ed effettuare esami specifici in campo sanitario. Intestato al medico Rosario Spinelli, già sindaco di Bisignano, al suo ricordo la targa che da un po' di anni troneggia sulle mura d'ingresso. In questi giorni, grazie a fondi del PNRR, l'amministrazione comunale, a guida Francesco Fucile, ha autorizzato il trasferimento dei servizi presso il centro del mercato coperto, un sito che ha ospitato per anni la caserma dei carabinieri e ancora una volta per ristrutturare la nuova sede dell'Arma sita a valle nella zona di campo sportivo.



Questa volta è per l'intero prossimo anno, infatti, il rientro del personale addetto nella struttura è previsto per dicembre 2025, tutti i servizi del poliambulatorio saranno erogati nelle vicinanze. Il personale continuerà a svolgere le proprie funzioni, mentre in questi giorni gli operatori del trasloco si stanno adoperando a trasferire macchinari e tutto il materiale per lasciare

libere le stanze che hanno bisogno di un rinnovo. Quanto è essenziale la struttura che si spera in futuro possa proporre molte specialistiche, come quella cardiologica prevista per il prossimo anno, tante altre si auspica possano ritornare presenti, anche perché l'età della popolazione invecchia notevolmente e il bisogno di supporto medico, visto anche la carenza di medici di base nel territorio comunale, è importantissima per far fronte alle patologie e alle visite specialistiche che ogni paziente si deve sobbarcare percorrendo chilometri e chilometri per usufruirne. Ristrutturando l'immobile curato dall'Asp di Cosenza, si spera che, appunto, possa in futuro ospitare tante opportunità per conseguire in loco esami diagnostici e che il poliambulatorio possa diventare un primo presidio sanitario confortevole e sempre più professionale per alleviare il lavoro dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza già surclassato da un numero considerevoli di pazienti. Dopo la chiusura quasi totale di tanti nosocomi di provincia, che espletavano un significativo avamposto sanitario, è più che mai significativo pensare a poliambulatori gestiti da sanitari che a turno possano dare il proprio contributo nell'arco della giornata. Una popolazione che invecchia ha più che mai bisogno di avere vicino un luogo dove diagnosticare e anche curare le proprie patologie, ciò sarebbe un risultato politico lusinghiero ma nello stesso tempo significativo per risolvere molti problemi di salute.

Ermanno Arcuri



Redazione

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo

**Carmine Paternostro, Luigi Algieri, Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello,
Luigi De Rose, Adriano Mazziotti, Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo
Giovanni Argondizza. Antonio Mungo**





Appuntamento n.11/ 25 Novembre 2024



Copyright tutti i diritti riservati

registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001